

Spett.le **Ente di Gestione per i Parchi e la Biodiversità – Romagna**
PEC: parcovenadelgesso@cert.provincia.ra.it
mail: promozione@parchiromagna.it

Oggetto: Osservazioni relative alla proposta di Piano Territoriale del Parco della Vena del Gesso Romagnola assunta con delibera del Comitato Esecutivo n. 17 del 18/04/2023

Con la presente il Club Alpino Italiano sezione di Imola, letta la proposta di cui all'oggetto, e facendo seguito al contributo già formulato nei termini, espone di seguito le proprie osservazioni ai sensi dell'art. 45 della Legge regionale 21 dicembre 2017, n. 24.

1

Dal punto di vista generale/normativo, insistiamo sulla necessità che tutti i documenti che compongono il Piano siano coerenti nei contenuti e nel merito con le finalità del Parco come disciplinate e previste dalla normativa nazionale e regionale di riferimento, in particolare dalla legge regionale n. 10/2005 istitutiva del Parco che costituisce "*lex specialis*" quanto agli obiettivi di tutela ambientale, e che sia altresì garantito il puntuale rispetto delle norme e delle misure specifiche di conservazione poste a tutela del sito Natura 2000 IT4070011.

Ciò doverosamente premesso, il CAI Imola intende focalizzare le proprie osservazioni – o reitararle, ove non fossero state accolte quelle inserite nel primo contributo – sui seguenti aspetti ambientali di particolare rilevanza per la compagine associativa rappresentata nel territorio *de quo*, nonché, si ritiene, per la collettività nel suo complesso:

FLORA E VEGETAZIONE

Nella Relazione Illustrativa non è stata inserita, riguardo alla tenuta "Il Cardello" (Casola Valsenio), l'opportunità di mantenere le specie alloctone presenti quali pini, cipressi e cedri in quanto oramai elementi costitutivi di quel paesaggio. **Si ribadisce la necessità di tutelare esplicitamente gli esemplari di quella specifica area.**

Allo stesso modo, si ritiene inopportuno, per ora, intervenire sulla frana del 2004 dei Dlati (Borgo Tossignano) dove *Pinus nigra* e *Pinus sylvestris* stanno colonizzando naturalmente il materiale smosso: non essendo frutto di intervento diretto dell'uomo, può essere interessante seguirne l'evoluzione non dando luogo a diradamento.

PAESAGGIO E PATRIMONIO STORICO CULTURALE

Se sulla Relazione Illustrativa a pag. 188 (7.9.3.7 *Tracce testimoniali della Linea Gotica*) è stato inserito l'interesse da parte del Parco nei confronti della conservazione delle tracce di passaggio del fronte della seconda guerra mondiale, lo stesso non è stato fatto per il ben più visibile ed importante manufatto che ne è testimonianza, ossia il **ponte Bailey di Rineggio**. **Si ribadisce la necessità dell'inserimento anche di questo manufatto come traccia testimoniale di interesse per il Parco, sottolineandone la peculiarità ed avviandone senza indugio il progetto di recupero destinandolo alla percorribilità ciclopeditoneale.**

FRUIZIONE, INFORMAZIONE, DIVULGAZIONE, EDUCAZIONE

Nello specifico della rete sentieristica è opportuno ribadire che:

- la Corolla delle Ginestre, spesso richiamata come tabellazione e nelle carte tematiche, non esiste da tempo e ha una frequentazione modestissima ed **opportuna sarebbe l'eliminazione dalla Relazione Illustrativa pag. 187 (7.10.2.1)** e dalle documentazioni e mappe del Parco;
- non è opportuno realizzare un sentiero di attraversamento della Gola di Tramosasso;
- con l'allargamento del parco al Cardello viene attuale la segnatura ufficiale di un percorso Cardello - M.Battagliola (che da anni il CAI-Imola propone come nuovo sentiero del Parco), allo stato marcato con segnavia locali;
- si ribadisce l'opportunità della realizzazione di un percorso, con adeguata tabellazione, ad indicare il passaggio, nel 1506, di papa Giulio II – al secolo Giuliano della Rovere – nella zona del Parco, evento di interesse storico rilevante e di potenziale richiamo turistico.

Sulle strutture per la fruizione e la rete dei poli, si ribadisce la **necessità di un maggior controllo sull'effettivo funzionamento di agriturismi, B&B, enoturismi e fattorie didattiche**, cui sono dedicati ampi paragrafi della Relazione Illustrativa e della ValSAT ma che spesso risultano non operativi pur avendo goduto di agevolazioni per ristrutturazioni.

Cani da guardiania

L'argomento non è citato in alcuno dei materiali che costituiscono la documentazione del Piano Territoriale del Parco, pur se anche all'interno dei confini del Parco e nelle zone contigue esistono realtà agropastorali che impiegano cani da guardiania, in quanto strumento essenziale per la prevenzione del danno e la protezione del bestiame da attacchi di predatori. La piena funzionalità e la corretta integrazione del cane da guardiania nel contesto zootecnico implicano la messa in opera di condizioni e procedure ben precise: la sua corretta gestione è estremamente importante, sia per l'efficacia nella protezione dai predatori che per una pacifica convivenza con tutti i fruitori del Parco. Per evitare che cani da guardiania in libero movimento privo di controllo possano creare nuovi problemi di carattere ecologico (soprattutto con il fenomeno dell'*inbreeding* con il lupo) e sociale, **è necessario che l'Ente Parco metta in atto tutte le misure per la corretta conduzione pastorale dei cani da difesa del gregge, esplicitando con chiarezza sui documenti del Piano Territoriale del Parco dette modalità di gestione.**

Si sottolinea che il proprietario o il detentore di un cane, anche da lavoro, ha l'obbligo di controllarlo e di custodirlo, adottando ogni cautela per evitare e prevenire le possibili aggressioni a terzi, e risponde, sia civilmente che penalmente, dei danni o lesioni a persone, animali o cose provocati dal cane (Decreto Legislativo 26 marzo 2001, n. 146 "Attuazione della direttiva 98/58/CE relativa alla protezione degli animali negli allevamenti"); **deve essere un preciso impegno dell'Ente Parco incentivare il corretto controllo e custodia degli animali da guardiania** e, in presenza di inottemperanze, rivolgersi alle Autorità competenti (Forze dell'Ordine e ASL) affinché venga ristabilita una corretta gestione, attraverso appositi percorsi di riabilitazione, sino all'allontanamento dal proprietario dei cani protagonisti di reiterati comportamenti aggressivi. **Si raccomanda all'Ente Parco di provvedere inoltre a dare una corretta informazione ai fruitori del territorio circa la presenza di tali cani**, delle loro caratteristiche etologiche e riguardo al comportamento da seguire in caso di incontro (opera di informazione sviluppabile mediante depliant informativi e cartelli fissi, posti all'inizio dei sentieri e mobili, in dotazione agli stessi allevatori, in prossimità delle aree di pascolo).

FAUNA

Sciacallo dorato (*Canis aureus*)

La specie è ora citata tra quelle presenti nel Parco (**Relazione illustrativa 7.5.3.1 pag.133**) ma non è stata inserita né nello **Studio di Incidenza** e tantomeno sul **Quadro conoscitivo** (al punto **1.4.1.1 Mammiferi protetti**). **Se ne raccomanda pertanto l'inserimento anche su questi ultimi due documenti**, indicando per il

Quadro conoscitivo tra gli “Interventi” il “Monitoraggio dello stato di conservazione e delle dinamiche di popolazione.”

Tasso comune (*Meles meles*)

Per questa specie, ricompresa tra quelle riportate all'interno delle *Misure di conservazione per specie rare e minacciate* (Relazione illustrativa 7.5.3.1 e Studio di incidenza pag. 9), viene indicato, in quanto ad *Interventi*, che “La specie non necessita di interventi di conservazione”. **Si ribadisce la raccomandazione di indicare tra gli “Interventi”: “Prevenzione e repressione del bracconaggio. Collaborazione con agricoltori per la prevenzione dei danni e immediato risarcimento. Monitoraggio dello stato di conservazione e delle dinamiche di popolazione.”**

3

GESTIONE FAUNISTICA (ATTIVITA' VENATORIA)

Pur se sia sulla Relazione Illustrativa (7.8.3.3 *Interventi gestionali* pag. 161) che sulla ValSAT (1.3.5 *Gestione della fauna – attività venatoria, pesca sportiva*) viene riportato che “...la caccia al cinghiale con il metodo della braccata e della battuta dovrebbe essere nel tempo superata a favore della forma di caccia di controllo detta “girata” o, meglio, con abbattimenti selettivi da appostamento.”, non viene tuttavia indicato alcun tipo di tempistica per detto passaggio a forma di prelievo meno impattante sull'ambiente e sulle specie non target, lasciando quindi indefinito questo aspetto. **Si chiede pertanto di volere indicare delle tempistiche per il superamento della forme di caccia “in braccata” e “in battuta”.**

GEOSITI & CONSERVAZIONE DEL PATRIMONIO NATURALE, HABITAT

Su questo punto Il CAI Imola si allinea alle osservazioni prodotte dal Gruppo Regionale del Club Alpino Italiano Emilia-Romagna.

Imola, 20 giugno 2023